

all'acquisto di beni capitali, che sono esenti da imposta, è un chiaro esempio delle difficoltà di amministrazione connesse ad un tale tipo d'imposta.

L'applicazione della tassa sul valore aggiunto diventa ancor più complessa quando si consideri la possibilità che i risultati di un certo processo produttivo siano in parte esenti ed in parte soggetti a tassazione; allora la razionalità di questo tipo d'imposta perde molta della sua forza a causa dei criteri empirici che necessariamente entrano nelle valutazioni messe in atto dagli organi esattori; l'Amministrazione Finanziaria in Francia è stata costretta a compilare lunghe liste dei beni e servizi deducibili e di quelli esclusi, che sono fonti di continue contestazioni.

Un aspetto su cui l'autore non ha ritenuto di soffermarsi è l'incentivo all'investimento che può derivare qualora la deduzione d'imposta relativa all'acquisto di beni capitali venga concentrata nei primi anni di vita dell'impianto, senza tener conto della reale perdita di valore che lo stesso subisce. L'effetto incentivo connesso all'impiego di un tale piano di ammortamento accelerato in fase di determinazione del reddito imponibile, può venire quindi rafforzato in sede di imposizione indiretta.

Resta comunque da chiedersi se, nella situazione attuale che sembra tendere ad una sempre maggior « complicazione » del sistema fiscale, l'introduzione di una imposta ottimale dal punto di vista economico, non possa determinare una situazione psicologica di sfiducia del contribuente nei confronti dello Stato, certamente più dannosa di una meno razionale struttura d'imposizione.

P. GIARDA

Milano, Università Cattolica.

GERSCHENKRON A., *Economic Backwardness in Historical Perspective*. The Belknap Press of Harvard University, Cambridge (Mass.) 1962. Un volume di pp. 380.

L'iniziativa della Harvard University Press permette di trovare riuniti in un unico volume numerosi saggi del Gerschenkron da lui pubblicati in varie riviste e in varie lingue tra il 1951 e il 1961.

L'autore stesso dichiara nell'Introduzione che soltanto il saggio sul tasso dello sviluppo industriale della Russia sovietica è stato largamente rielaborato nella presente occasione mentre gli altri scritti sono rimasti invariati.

I saggi del Gerschenkron vertenti essenzialmente, com'è noto, sulla storia dello sviluppo economico dell'Italia, della Russia e della Bulgaria sono preceduti da quel saggio sulla *Economic Backwardness in Historical Perspective* che dà il titolo alla presente raccolta, in cui l'autore — dopo aver osservato che « nessuna esperienza passata, per quanto ricca, e nessuna ricerca storica, per quanto perfetta, possono risparmiare alla generazione vivente il compito creativo di trovare le proprie risposte e di plasmare il proprio avvenire », ma che le indagini dello storico possono « additare alcune affinità che esistettero nel passato e la cui considerazione in discussioni attuali può rivelarsi utile » — espone e documenta, in contrasto con la nota generalizzazione del Marx, la sua tesi secondo la quale in numerosi ed importanti casi il processo di industrializzazione d'un paese arretrato si è svolto con caratteristiche strutturali e temporali considerevolmente differenti da quelle che assunse lo stesso processo nei paesi oggi più progrediti.

Il diverso grado di disponibilità e le diverse caratteristiche delle risorse naturali, la differenza delle istituzioni politi-

che e sociali, l'accesso al patrimonio delle conoscenze scientifiche e tecniche dei paesi più progrediti, la convenienza a compiere, con il ricorso alle più moderne tecniche, la caratteristica scarsità di mano d'opera qualificata, la diversa portata delle « economie esterne » (nel senso marxiano del termine), le peculiari caratteristiche del mercato monetario e del mercato finanziario, il diverso atteggiamento dello Stato, l'ambiente ideologico, ecco i fattori che, nell'analisi nel Gerschenkron, portano con la loro differente entità e qualità, nei differenti paesi in via di sviluppo, ad una diversa conformazione dei processi di evoluzione economica delle nazioni.

Un'applicazione particolare della concezione del Gerschenkron è contenuta nel saggio, che segue quello or ora citato, sui « prerequisiti dell'industrializzazione moderna » in cui l'autore mostra come il prerequisito consistente nella disponibilità di capitale sia stato perseguito in modi profondamente differenti (ricorso ad accumulazioni precedenti, creazione di credito bancario, intervento della finanza pubblica) in Inghilterra, in Germania, in Russia all'epoca della loro industrializzazione. Una particolare filiazione del saggio sui « prerequisiti dell'industrializzazione » è il saggio — anch'esso contenuto nel volume in esame — in cui è discussa la tesi del Romeo (*Risorgimento e capitalismo*, Bari 1959) secondo la quale la costruzione delle infrastrutture preliminari all'industrializzazione dell'Italia (ferrovie specialmente) fu finanziata in misura considerevole dai risparmi dei proprietari terrieri e dalle imposte sui redditi agricoli; per il Gerschenkron ciò rappresentò soltanto un succedaneo dell'« accumulazione originaria di capitale » nel senso proprio della parola.

Tutti i saggi citati e qualche altro — pur esso contenuto nel volume in esa-

me — come quello sulle « attitudini sociali e capacità imprenditoriale » o quello sulla « storia intellettuale della Russia nel secolo XIX » fanno corona ai due interessanti e fondamentali studi sullo sviluppo industriale dell'Italia dal 1881 al 1913 e sullo sviluppo economico della Russia dal 1881 al 1958.

Circa lo sviluppo industriale dell'Italia il Gerschenkron pone in rilievo che l'aiuto dello Stato si concentrò nelle branche di attività industriale « che meno lo meritavano », rallentando notevolmente lo sviluppo industriale del paese attraverso la protezione accordata alla siderurgia, alle industrie tessili e alla cerealicoltura, sacrificando così i ben più promettenti rami delle costruzioni meccaniche e della chimica. Pone altresì in rilievo l'influenza negativa della riluttanza del risparmiatore italiano verso investimenti che non fossero stati quelli in titoli del debito pubblico o in depositi presso le casse postali. Ed infine osserva che mancò in Italia qualsiasi forte stimolo ideologico all'industrializzazione, dall'influenza paragonabile a quella del liberalismo economico in Inghilterra, del sainsimonismo in Francia, del nazionalismo in Germania, del marxismo in Russia.

In quanto allo sviluppo economico della Russia l'indagine fatta dall'autore sulla parte di esso che si era compiuta fino al 1914, si conclude con l'affermazione che « dal punto di vista dello sviluppo industriale del paese, guerra e rivoluzione possono essere ragionevolmente considerati come fenomeni estranei. Sembra plausibile dire che la Russia era, alla vigilia della guerra, in via di occidentalizzare o, forse più precisamente, di germanizzare il suo sviluppo industriale. Il "vecchio" nel sistema economico russo stava definitivamente dando il posto al "nuovo" ». Viceversa l'indagine che l'autore conduce sul periodo che va dall'instaurazione del

comunismo al 1958, sbocca nella constatazione d'una « combinazione di antiche misure di oppressione con tecnologia ed organizzazione moderne »; più propriamente: « adozione dei frutti del progresso tecnico occidentale e concentrazione su quei rami di attività industriale in cui la tecnica estera aveva il massimo da offrire; grandi dimensioni d'impianti e simultaneità d'industrializzazione lungo un largo fronte che assicuri grandi flussi di economie esterne ».

Il lettore ritroverà nel volume qui in esame anche il saggio — pubblicato in « Economie Appliquée » nel 1953 — sul tasso di sviluppo industriale della Russia sovietica, in cui l'autore mostra che nel quadro istituzionale sovietico non v'è nessun motivo d'ordine economico perchè la politica d'un *crescente* saggio d'investimento — che ha importanza cruciale per mantenere un alto saggio di sviluppo industriale — non possa essere perseguita all'infinito.

L'autore raccoglie le fila delle proprie indagini sullo sviluppo economico di paesi europei nel saggio *The Approach to European Industrialization*, che chiude il volume. In antitesi alla comune opinione — esposta sistematicamente dal Rostow nei suoi *Stages of Economic Growth* sulla necessità di certe generali « precondizioni » o « prerequisiti » per lo sviluppo industriale, quali l'aumento della produttività in agricoltura, la creazione d'una moderna « élite » interessata materialmente o idealmente al cambiamento economico, provvista di « capitali fissi sociali », il Gerschenkron afferma che tali « precondizioni », le quali hanno caratterizzato lo sviluppo industriale dell'Inghilterra, sono state sostituite in altri paesi d'Europa soprattutto dall'azione delle banche e dello Stato cioè da « speciali fattori istituzionali destinati ad accrescere l'offerta di capitale alle industrie nascenti e inoltre a

provvederle di guida imprenditoriale meno decentrata e meglio informata ». Conclusione certamente notevole ma che dovrebbe far giustizia al merito assunto, in vari paesi, da forti personalità che, nel quadro istituzionale così ben descritto dal Gerschenkron, promossero lo sviluppo di importanti branche dell'industria nazionale.

M. DE LUCA

*Napoli, Università.*

KAUFFMAN J., *L'imposta sulla cifra di affari nel Granducato del Lussemburgo*. Istituto per l'Economia Europea, Roma 1961. Un volume di pp. 61.

Nel Lussemburgo la più importante imposta indiretta è quella sulla cifra di affari, rappresentando il 18,1 % del totale delle entrate tributarie ed il 76,8 % del gettito complessivo dell'imposizione indiretta. Istituita nel 1922, ha risentito in seguito dell'influenza della legislazione tedesca, pur conservando alcune caratteristiche proprie.

Sono soggetti ad essa gli scambi a titolo oneroso, in base ad un'aliquota del 2 %. Tra le molte agevolazioni è prevista la riduzione all'1 % nei confronti di alcuni prodotti agricoli ed alimentari, la riduzione allo 0,5 % per il commercio all'ingrosso, l'esenzione per professionisti ed imprenditori con un limitato giro di affari. Le imprese con un'elevata cifra di affari sono invece sottoposte ad un'aliquota maggiorata, pari al 2,5 %.

L'imposta viene di norma corrisposta trimestralmente, da parte del venditore, salvo conguaglio a fine anno; il venditore si avvale però del diritto di rivalsa. Allo scopo di semplificarne l'esazione sono stabilite alcune imposte forfettarie, con ali-